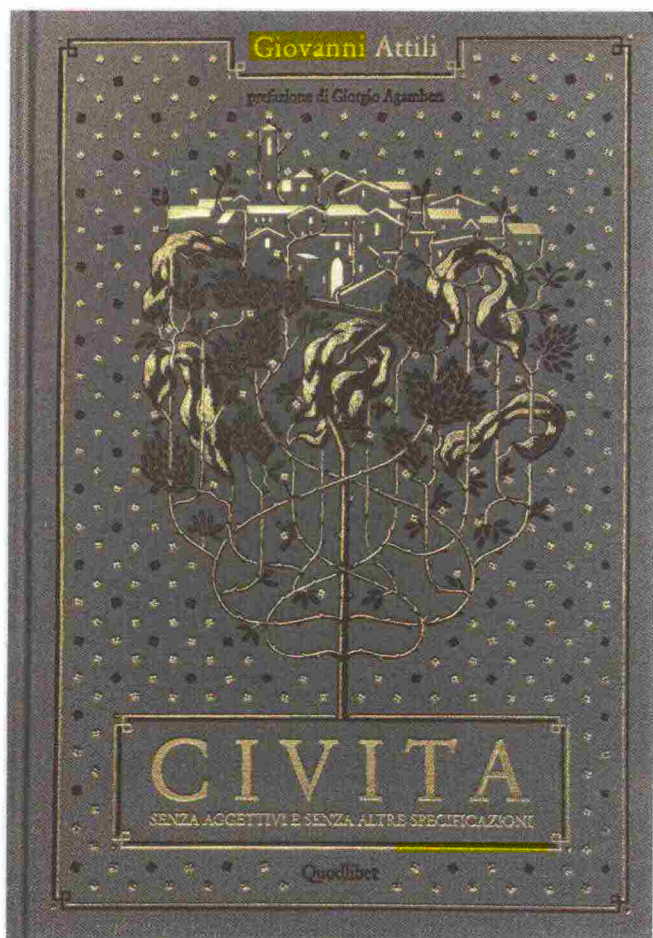


**S**i dice che abbia ispirato *La città incantata* di Miyazaki: **Civita** è una frazione del comune di Bagnoregio, a cento chilometri a nord di Roma. È un agglomerato di case circondato da ampi avvallamenti che si chiamano calanchi, abitato da una decina di persone e collegato al paese da un ponte di un chilometro sospeso a settanta metri di altezza e percorribile soltanto a piedi. Il fascino di questo luogo incredibile non risiede soltanto nel suo aspetto unico al mondo: a renderlo speciale è la sua immensa fragilità. A causa dell'argilla che costituisce le basi della collina di tufo sulla quale è posizionata, **Civita** si consuma a una

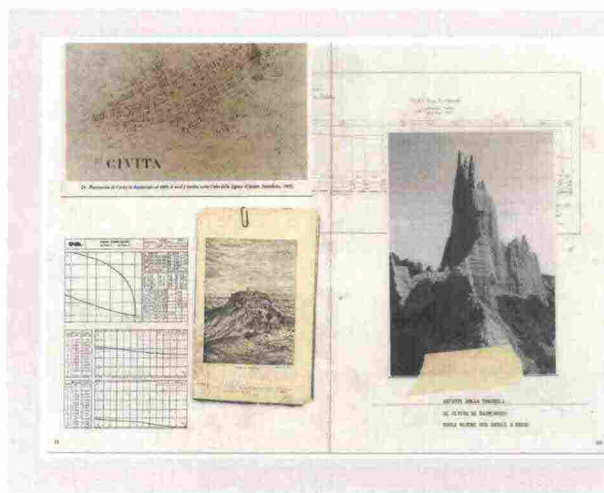
velocità rapidissima e per questo è soprannominata "la città che muore". Il terreno su cui è edificata necessita di continui interventi di ristrutturazione e rafforzamento. **Giovanni Attili**, da anni impegnato in ricerche legate all'analisi urbana, pubblica con **Quodlibet** un libro prezioso che ruota intorno a **Civita** in quanto luogo del tempo circolare, delineando così una parabola dell'abitare e della lotta dell'uomo con la natura (e con se stesso). Illustrazioni, appunti, testimonianze, oggetti, fotografie: una ricca raccolta delle storie di vita che hanno incrociato quella del borgo. Bellissima la parte dedicata all'architetta lettone Astra Zarina, che alla fine degli anni '60 collaborò insieme al marito Tony Costa Heywood al restauro di numerosi edifici che divennero poi il centro per il Programma di Studi delle Città Collinari Etrusche della Tuscia dell'Università di Washington. Nel 2006 Zarina e Heywood si impegnarono per fare includere **Civita** di Bagnoregio nella lista "100 Most Endangered Places" del Fondo Mondiale per i Monumenti. Ma a minacciare la minuscola città non sono soltanto il tempo che passa e le stravaganze della natura. Meta ideale per le gite fuori porta del weekend, il borgo è stato per anni assalito dai turisti. Non a caso il libro si chiude con capitolo dal titolo "L'adorazione delle ceneri": un'accurata catalogazione dei magneti da attaccare al frigorifero venduti come souvenir. ○



Giovanni Attili

*Civita, Senza aggettivi e senza altre specificazioni*

Quodlibet



Libri

IL FRAGILE SPLENDORE  
DI **CIVITA**

rivistastudio.com

Studiorama n°46 Pag. 36

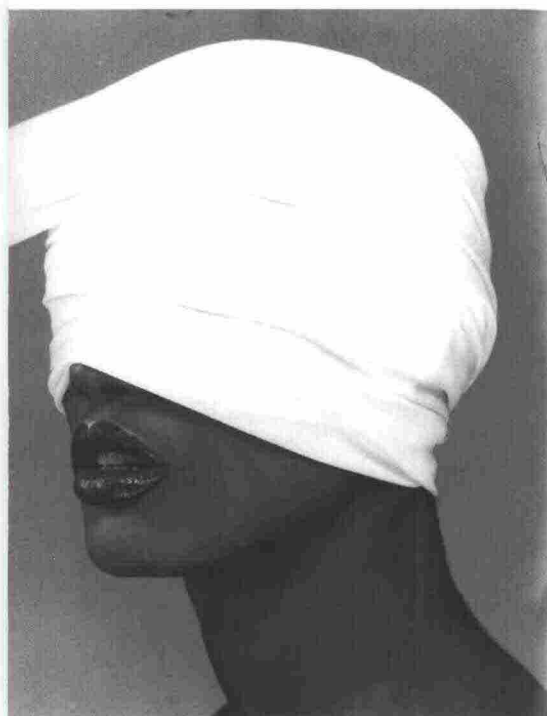
Mostre

## GRACE JONES, UNA PERFORMANCE DI VITA

GRACE BEFORE JONES:  
CAMERA DISCO, STUDIO

Nottingham Contemporary  
Nottingham (Regno Unito)  
Dall'1 febbraio 2021

**T**op model, star della discomusic, icona afropunk, madrina di party indimenticabili, provocatrice sessuale, amica di Andy Warhol e Keith Haring e musa di opere entrate a far parte dell'immaginario di un'epoca. Tutto questo, ma anche molto di più, è Grace Jones a cui il Nottingham Contemporary, piccolo gioiello nel cuore delle Midlands inglesi, dedica una mostra tributo fino al 21 aprile (Covid permettendo). Più che un'esposizione, *Grace Before Jones: Camera, Disco, Studio* è un atto di coraggio. Perché è impossibile catalogare la figura di una donna trasversale per sua natura, che ha trasformato la vita in una performance.



- Nel museo, c'è lo sfaccettato universo di chi è riuscito ad anticipare di decenni ciò che avremmo visto oggi. Nata in Jamaica, un'adolescenza complicata per uno zio fanatico che le insegnava la Bibbia a bastonate «Non ho avuto un'infanzia – racconta nella sua autobiografia *I'll Never Write My Memoirs*, del 2015 – lo sto avendo adesso», a 18 anni sbarca a Manhattan. Fa la modella, ma è discriminata per il colore della pelle. Vola a Parigi. Sfila per Yves Saint Laurent, Kenzō e Alaïa. Posa per Newton, Guy Bourdin e Hans Feurer. Sono gli anni in cui frequenta lo Studio 54 e sperimenta ogni droga. Nel 1977 pubblica una versione de "La Vie en Rose" di Édith Piaf e, grazie a lei, il brano si trasforma in un sogno post-coloniale che sembra interpretato da una Josephine Baker transgender arrivata da Marte. Seguono dischi come *Nightclubbing* e *Slave To The Rhythm*. Le cover degli album sono in ogni angolo della mostra.

- Entra negli anni '80 dalla porta principale, grazie ai ritratti che le fa Jean-Paul Goude, con cui ha una liaison e un figlio. Grace si raso a zero, si copre di lustrini e si fa ritrarre in una gabbia, citando senza troppi giri di parole la vergogna coloniale di esporre i neri come bestie nelle Esposizioni Universali di inizio '900. Impegno e leggerezza. Nel 1984 recita nel film *Conan il distruttore*, l'anno dopo in *007 – Bersaglio mobile*.

- Provocatoria, ironica, kitsch, tribale, sofisticata, ama giocare coi generi. Attraverso la sua fisicità androgina, parla di eros ma anche di alienazione sociale e, per la prima volta, di fluidità della propria identità. «Ero nera, ma non nera; donna, ma non donna; americana, ma giamaicana, africana. Ero fantascienza». Oggi ha 72 anni, una nipotina e una carica erotica inalterata. Nessuna è arrivata a essere icona gay in modo fisiologico come lei, quasi fosse il frutto di una variazione genetica. A guardarla, ha scritto qualcuno, viene da pensare che potrebbe essere immortale. E probabilmente è così. ○



Studiorama n°46 Pag. 37